Credenze INFONDATE

FERRUCCIO ALBERTONI

Per il giovane cacciatore che si appresta a possedere il suo primo cane, generalmente un cucciolo o un cucciolone, è evidente la necessità di acquisire le conoscenze fondamentali dell'animale, al riguardo della sua educazione e addestramento e per mantenerlo in salute e sempre in forma; lo può fare attingendo a varie fonti (libri specifici, allevatori, addestratori professionisti e veterinari) e pure rivolgendosi a cacciatori con molta esperienza alle spalle. Dai cacciatori si possono però sentire e recepire anche idee infondate su questo o quell'aspetto dell'argomento, frutto di vecchie credenze dure a morire

Già all'inizio della mia avventura da cacciatore verso la fine degli anni Cinquanta, capitò anche a me di sentire dai cacciatori e prendere per buone diverse idee sui cani da caccia che poi, alla prova dei fatti, mi si rivelarono infondate. Purtroppo simili idee, frutto di vecchie credenze attecchite nell'ambiente venatorio chissà quando, circolano ancora oggi; credenze da sradicare, di cui propongo un "campionario" indicandone le ragioni della loro infondatezza.

"Il cane ha un solo padrone"

Non è vero in senso assoluto, anche se il cane manifesta spontaneamente il suo attaccamento a una persona che riconosce e considera come il suo capo branco. Va da sé che il cane da caccia si lega al cacciatore, un amore antico che funziona da quando la caccia esiste; se cambia di padrone, ossia di cacciatore, si attacca al suo nuovo compagno che lo porta a caccia. Un cambiamento in cui lo stato di ubbidienza e il comportamento dell'animale non mutano minimamente.

La riconoscenza del cane verso chi gli dà da mangiare non è una regola; tra la persona che lo nutre e quella che lo porta a caccia, preferisce la seconda.

"Passata una certa età, il cane non si può più educare"

Non è vero. Non c'è età per migliorare e perfezionare l'educazione di un cane e il suo addestramento può essere affinato anche in età adulta; in tal caso va fatto con maggiore tatto e pazienza, preferibilmente a cura di un addestratore professionista soprattutto di fronte a particolari difetti dell'animale.

Quando un cane cambia proprietario sarebbe opportuno e ideale un complemento d'apprendimento all'animale da parte del suo nuovo padrone: importa poco che il cane abbia due mesi, quattro mesi, un anno, due o più anni, contano soltanto l'autorità e ordini precisi.

"Per insegnare al cucciolo a essere pulito, basta ficcargli il naso nei suoi bisogni"

Questa vecchia usanza, applicata anche per i gatti, non è una soluzione: tormentare un cucciolo ficcandogli il naso nei suoi escrementi o nella sua urina non ha mai risolto il problema, al contrario è il mezzo migliore per stressarlo e ritardarne una buona educazione.

Meglio rimuoverne le feci in sua assenza, affinché esso non abbia a dare alcun peso al suo atto e complimentarlo affettuosamente quando fa i suoi bisogni nell'apposito posto designato.

"La carne rossa rende i cani aggressivi"

Non è vero. Un'eccessiva quantità di carne rossa porta a uno squilibrio alimentare che può avere conseguenze sull'organismo del cane, ma non sul suo comportamento e ancora meno sul suo carattere. La carne rossa rimane un eccellente alimento di base per i cani da caccia; essi apprezzano soprattutto la carne di manzo e di maiale.

"I resti di un selvatico in pasto al cane, lo incitano a cacciare la specie interessata"

Altra credenza corrente priva di fondamento. Dare interiora calde di un selvatico appena abbattuto al cane, soprattutto se da seguita, lo ricompensa della sua azione e lo incita a ripetersi nella stessa; ma non per questo il cane farà la differenza tra le diverse specie di selvaggina che gli si offrono. Simile distinzione è semmai una questione di addestramento. Il fatto di dargli resti di carne fredda di un selvatico, o già cucinati, non può avere alcuna incidenza per una semplice ragione: il cane bracca l'odore di un animale vivo, quindi caldo.

"La consanguineità produce cani con tare"

Non è così. La consanguineità è certamente un capitolo delicato, spesso oggetto di discussioni negli ambienti cinofili e venatori e spesso considerata un'arma a doppio taglio per le sue conseguenze positive (maggiore omogeneità genetica, maggiore differenziazione rispetto ad altre linee, evidenza di anomalie genetiche nascoste, consolidamento di desiderati caratteri morfologici e comportamentali) e negative (calo o depressione da incrocio, riduzione della fecondità, riduzione delle prestazioni, riduzione della taglia, poca resistenza a infezioni e a tutti gli altri fattori

ambientali, modificazioni del comportamento).

D'altra parte, la consanguineità rimane una necessità fondamentale per l'allevamento; il fatto di far riprodurre tra loro dei parenti prossimi è uno "strumento" di selezione, a fissare qualità o difetti dei discendenti. È la sola maniera razionale di progredire nell'allevamento, con cui si mira a consolidare geneticamente i caratteri desiderati (omozigosi); questo però a condizione di scartare soggetti portatori di tare, a volte insospettate.

"Una cagna montata da un bastardo farà dei bastardi per tutta la vita"

Niente di più falso, come affermano categoricamente anche i veterinari; una credenza che in altri tempi portava addirittura all'eliminazione della cagna "colpevole". Occorrerebbe che gli spermatozoi del bastardo interessato siano presenti a ogni ovulazione della cagna, un'ipotesi praticamente irrealizzabile; al di fuori del periodo di riposo sessuale della stessa, detto "interestro" dura da 150 a 250 giorni, mentre gli spermatozoi rimangono fecondi da 2 a 4 giorni. È invece possibile che più maschi, accoppiatisi con la medesima femmina nel periodo giusto, producano dei cuccioli; ciò può spiegare le ben note differenze tra i cuccioli stessi alla loro nascita.

"Una cagna deve partorire almeno una volta"

Far riprodurre una cagna non è per nulla una necessità fisiologica; il non farlo, contrariamente a quanto si sente dire talvolta, non comporta alcun rischio di problemi per la salute dell'animale. Una cucciolata è dunque una scelta del padrone, per il suo piacere o per la necessità di ottenere dei cuccioli. È preferibile che per la sua prima cucciolata, la cagna non debba avere più di quattro anni; passata questa età, è consigliabile sentire il parere del veterinario.

"Una ferita che il cane si lecca, guarisce più in fretta"

Non è sempre così. Il cane ha effettivamente il potere di cicatrizzare le proprie lievi ferite, leccandole; le pulisce semplicemente, cosicché le stesse - grazie alla saliva contenente agenti antisettici - rimangono superficiali e si rimargineranno da sole. Il leccare ferite più importanti, necessariamente disinfettate e trattate con un antisettico o addirittura suturate, può invece rivelarsi catastrofico limitando l'azione dei prodotti utilizzati e distruggendo la medicazione. Per evitare una simile conseguenza, si ricorre ad appositi accorgimenti esistenti (collare Elisabetta, magliette post chirurgia, ecc.).

Conclusioni

È auspicabile che tutte queste credenze infondate (comprese quelle che mi sono sfuggite o che non conosco) abbiano a scomparire del tutto dal nostro mondo venatorio, ciò che vale naturalmente per tutti gli aspetti della caccia. Un utile passo in questa direzione sarebbe di citarle e commentarle nei corsi per aspiranti cacciatori. ■

In collaborazione con
"La Caccia"
Organo ufficiale della
Federazione Cacciatori Ticinesi